

# Agrivoltaico "israeliano". Scoppia il caso a Ribolla: "La Regione fermi l'iter"

## La denuncia del Partito della Rifondazione Comunista sul progetto dell'impianto "La società è legata agli insediamenti nei territori palestinesi occupati".

Non è più soltanto una questione di consumo di suolo, paesaggio o transizione energetica. L'**impianto agrivoltaico previsto a Ribolla**, nel comune di Roccastrada, torna al centro del dibattito e questa volta la contestazione si sposta sul terreno della politica internazionale. Il progetto, che nelle settimane scorse aveva già acceso il confronto sul territorio tra amministrazioni, cittadini e comitati, è finito ora nel mirino del **Partito della Rifondazione Comunista Toscana**, che chiede alla Regione di bloccare il procedimento autorizzativo dopo la denuncia avanzata dal comitato Diritti in Palestina.

Secondo quanto sostenuto dal Comitato in un dossier, la società proponente, Spv Energy 3 Srl, sarebbe riconducibile, attraverso una catena societaria, alla multinazionale israeliana **Shikun & Binui Ltd**, gruppo che, secondo Rifondazione e il Comitato, sarebbe coinvolto in attività legate agli **insediamenti israeliani** nei territori palestinesi occupati. Nel comunicato, il partito richiama anche il database dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i diritti umani dedicato alle imprese che operano negli insediamenti israeliani, sostenendo che il gruppo vi risulti inserito.

Da qui la richiesta politica rivolta direttamente al presidente della Regione, Eugenio Giani, affinché non venga rilasciata l'Autorizzazione unica regionale, il cui iter dovrebbe arrivare a conclusione nei prossimi mesi. Rifondazione sostiene che concedere il via libera all'impianto sarebbe in contraddizione con le iniziative assunte dalla Toscana a sostegno del riconoscimento dello Stato di Palestina.

Il progetto di Ribolla, però, era già diventato uno dei casi più discussi in provincia di Grosseto ben prima dell'intervento di Rifondazione. L'impianto agrivoltaico aveva infatti suscitato critiche da parte del territorio e dei Comuni interessati, che avevano espresso pareri contrari nell'ambito del procedimento autorizzativo, alimentando il dibattito sul delicato equilibrio tra sviluppo delle energie rinnovabili, tutela del paesaggio e salvaguardia delle aree agricole.

Secondo quanto ricostruito da Rifondazione Comunista, la società proponente avrebbe già ottenuto la Scia, mentre resta ancora da definire il passaggio decisivo rappresentato dall'Autorizzazione unica regionale. Proprio su questo procedimento il partito chiede alla Regione di fermarsi e di valutare anche il profilo etico della proprietà della società.